



LEGIONE CARABINIERI DI NAPOLI

UFFICIO O. A. I. O.

N. 9803/5-9-P. di prot. Op. 80100 Napoli, li 18 dicembre 1978

Risposta al foglio del 15 dicembre 1978 n. 506/33-3-1977 Ufficio

OGGETTO: **Attività mafiose nelle province di Napoli, Caserta e Salerno.**

Carte annesse n.

AL COMANDO VII BRIGATA CARABINIERI
-Ufficio O.A.I.O.-

NAPOLI

1. Il fenomeno mafioso, che in ambito legionare interessa le province di Napoli e Caserta, è stato agevolato nel suo sviluppo da una certa simbiosi con la cosiddetta "camorra" di elementi provenienti da zone notoriamente influenzate dalla "mafia" (Sicilia occidentale) e dalla "ndrangheta" (Calabria).

Tuttavia, nel suo insediamento non sembra conservare le caratteristiche delle originarie cosche siciliane e calabresi, siccome condizionato dal particolare temperamento delle popolazioni campane.

Pertanto, le sue manifestazioni non hanno avuto le proporzioni riferibili alla Sicilia ed alla Calabria, essendosi limitata la particolare attività criminosa ad acquisire il controllo del commercio clandestino dei tabacchi esteri e della droga.

Infatti, le estorsioni, le intimidazioni mediante attentati dinamitardi, specie nei confronti di cantieri edili, le esplosioni di colpi di arma da fuoco diretti alle serrande dei negozi e i taglieggiamenti appaiono, in base agli elementi dei quali si è venuti in possesso, inseriti nel contesto di una nuova "camorra", che ha instaurato stretti rapporti di alleanza con le organizzazioni mafiose estranee.

Le cause che hanno maggiormente favorito siffatti legami sono:

- a. assegnazione al soggiorno obbligato di noti personaggi della mafia siciliana e di quella calabrese;

./.

- b. omertà tradizionale di alcuni ambienti campani, talché è stato possibile a molti ricercati siciliani e calabresi trovare sicura ospitalità nella zona, mantenendo contatti con i soggiornanti;
 - c. possibilità offerta dalla Campania di celeri ed agevoli spostamenti verso l'interno e l'estero.
2. In attuazione delle direttive del Signor Comandante di codesta Brigata, è stata costituito alle dipendenze del reparto operativo del gruppo Napoli II apposito nucleo incaricato di svolgere continua e coordinata azione investigativa tendente ad accertare l'attuale consistenza delle organizzazioni criminose siciliane e calabresi collegate alla "camorra" napoletana e contrastarne in ogni modo l'attività.

Il detto reparto, entrato in funzione dal 15 ottobre 1978 alle dipendenze del capitano GENTILE Roberto, Comandante del reparto operativo del gruppo Napoli II, è costituito dai sottotenenti militari:

- M.C. LENZA	Antonio	- gruppo	Reggio Calabria;
- M.C. VISCONTI	Gennaro	- "	Caserta;
- M.O. VINCIGUERRA	Luigi	- "	Napoli I;
- Brig. CERRO	Benedetto	- "	Napoli II;
- Brig. ARIANO	Fortunato	- "	Salerno;
- App. ARIOTTO	Rocco	- "	Catanzaro;
- App. MOLINARO	Carmine	- "	Caserta;
- C/re PAGANO	Claudio	- "	Napoli I;
- C/re PALMISANO	Vincenzo	- "	Napoli I.

3. L'attività investigativa finora svolta ha consentito di accertare che:
- a. il territorio di Nocera Superiore e di Nocera Inferiore (Salerno), denominato "agro nocerino", è frequentato dagli appartenenti al "clan" dei "VRENNA", uno dei quali, Luigi, nato a Crotona il 23 settembre 1926, risiede in Pagani (Salerno) alla via Striano 21 con la moglie BIFOLCO Luisa. Il suddetto è nipote di VRENNA Luigi, inteso "Zi Luigi u Zirru", ritenuto capo in

discusso della mafia del crotonese, che da semplice carrettiere ha oggi una posizione economica superiore al miliardo di lire. Attualmente è detenuto, in quanto imputato come mandante di omicidio; si vuole che dal carcere continui ad esercitare la guardiania, il mercato del pesce e l'attività di contrabbando nella zona d'influenza. Inoltre, il citato VRENNA Luigi residente in Pagani è cognato di BIFOLCO Domenico, anch'egli residente in Pagani, amministratore unico della s.n.c. "C. Faraone-Mennella", appaltatrice dei servizi di spurgo delle fogne e dell'innaffiamento stradale del comune di Pagani.

Si ritiene che i predetti, per le loro azioni intimidatorie, si servano del pregiudicato attualmente irreperibile SERRA Salvatore, inteso "Cartuccia", di Pagani, che risulterebbe collegato con il noto latitante CUTOLO Raffaele.

Il 21 ottobre 1978, nei pressi di una fattoria sita sulla provincia le Lettere - S. Antonio Abate, ove si trovano la moglie ed i figli del predetto SERRA, militari del reparto operativo del Gruppo di Salerno controllarono un autofurgone a bordo del quale si trovavano:

- MILITANO Carmelo, di anni 34 di Seminara (R.C.), pregiudicato per delitti vari e considerato uno dei maggiori esponenti della malavita seminarese;
- D'ELIA Michele, di anni 42 di Palmi (R.C.), pregiudicato per delitti vari e ritenuto elemento mafioso affiliato al "clan" ALVARO - VIOLI - MACRI' di Sinopoli (R.C.);
- GIOFFRE' Rocco, di anni 42 di Seminara (R.C.), pregiudicato per delitti vari e notoriamente capo indiscusso del "clan" GIOFFRE';
- MONATO Crifeo, di anni 29 di Torino, sul quale sono in corso accertamenti (il che fa presumere che il SERRA sia in contatto anche con altri elementi della mafia calabrese oltre il VRENNA);

b. in Marigliano (NA), risiede CANALE Francesco, di anni 66 di Reggio Calabria, tratto in arresto il 25 marzo 1978 su ordine del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria siccome respon

sabile di associazione per delinquere di stampo mafioso ed imputato del noto "processo dei 61" in corso a Reggio Calabria. Quest'ultimo risulta collegato a SPINA Francesco di Cirò Superiore (Catanzaro) e CORTESE Carmelo di Catanzaro (amico fraterno del noto Angelo LA BARBERA).

L'appartamento da lui occupato in Marigliano è di proprietà della ditta DE LIETO, appaltatrice in Calabria di lavori autostradali, per l'aggiudicazione dei quali si sarebbe adoperato il citato CANALE.

In Somma Vesuviana (NA) risiede tale LATELLA Santa, coniugata con COFFOLA Alfonso (impiegato all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco), legata da vincoli di parentela con il CANALE.

Circa l'attività illecita alla quale può essersi dedicato il detto CANALE, è da tener presente la segnalazione del centro di coordinamento delle operazioni di polizia criminale - divisione stupefacenti del Ministero dell'Interno in data 25 maggio 1974, che indicava i seguenti nominativi come appartenenti alla banda capeggiata da "VIOLI Paul" di Sinopoli, cittadino naturalizzato canadese e considerato uno dei principali esponenti della criminalità organizzata in Canada dedita al traffico degli stupefacenti:

- i fratelli NAPOLITANO Giuseppe, Gatto, Luigi, Orlando, Antonio e Raffaele di Saviano (NA), i primi quattro, peraltro, residenti in Canada.

Il Napolitano Giuseppe, in occasione delle elezioni regionali e provinciali del 1975, venne in Italia e fece attiva propaganda a favore del dr. MENGORIO, candidato alla regione per il partito della D.C., e fu tratto in arresto il 16 giugno 1975 dall'Arma di S. Paolo Belsito per resistenza al presidente della I^a sezione elettorale di quel comune;

- CASORIA Ciro, VISTA Antonino e RICIGLIANO Giovanni di Napoli;
- CASORIA Assunta di Casavatore (NA);
- CUSANO Carlo di Casoria (NA).

Sul conto di tutti i sunnominati sono tuttora in corso accertamenti.

Il CANALE Francesco, inoltre, durante la sua permanenza in Marigliano ha intrattenuto rapporti con RAGOZZINO Gennaro di Pomigliano d'Arco, rappresentante di caldaie termiche e di estintori, e con GIUFFRIDA Salvatore nato a Zafferana Etnea (CT), titolare della ditta "Sicilblok" manufatti per costruzioni.

Sul conto di quest'ultimo è risultato che, assunto come autista, in poco è diventato titolare della ditta e proprietario di vari immobili;

c. in Torre Annunziata (NA) sono state notate le seguenti persone di origine siciliana:

- MESSINA Filippo, di anni 41 di Palermo, già sorvegliato speciale di pubblica sicurezza e pregiudicato per contrabbando di sigarette, ricettazione ed altro;
- MELANO Nicolò, di anni 51 di Palermo, di fatto domiciliato in Napoli all'albergo "S. Lucia", già sorvegliato speciale di pubblica sicurezza e pregiudicato per contrabbando ed altro;
- FIDANZATI Gaetano, di anni 43 di Palermo, domiciliato a Grosseto, pregiudicato;
- PECORARO Salvatore, di anni 39 di Palermo, residente a Genova, già sorvegliato speciale di pubblica sicurezza e in atto irreperibile siccome colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Napoli per associazione a delinquere e contrabbando;
- LA MATTINA Nunzio, di anni 44 di Palermo, pregiudicato;
- PECCRARO Amedeo, di anni 41 di Palermo, pregiudicato;
- SPADARO Vincenzo, di anni 52 di Palermo, pregiudicato;
- DI TRAPANI Francesco, di anni 40 di Palermo, soggiornante obbligato nel comune di Alanno (PE), attualmente irreperibile e notoriamente affiliato alla cosca Palermo - S. Lorenzo.

Anche sul loro conto sono in corso accertamenti per stabilire gli eventuali contatti avuti in luogo;

- d. sono emersi chiari ed evidenti legami fra CUTOLO Raffaele, il "clan" ZAZA, GALASSO Pasquale e le famiglie VOLARO e NUVOLETTA.

Inoltre, il detto CUTOLO risulterebbe in stretto contatto con la mafia calabrese e, in particolare, con il noto DE STEFANO Paolo di Reggio Calabria. I contatti fra i due sarebbero tenuti dall'avvocato calabrese GANGEMI Francesco, già presidente degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria ed in atto segretario provinciale della D.C., che viene in Campania tre giorni la settimana (lunedì, martedì e mercoledì), prendendo alloggio nell'abitazione dell'ex sindaco di Pompei MANCINI che ha difeso in occasione di procedimento penale a suo carico.

In occasione del processo per evasione a carico di CUOMO Antonio, del fine di CUTOLO Raffaele, celebratosi al Tribunale di S. Maria C. Vetere, l'avv. GANGEMI, difensore dell'imputato, pubblicamente abbracciò e baciò in aula il malvivente.

L'avv. GANGEMI, infine, è stato recentemente rinviato a giudizio per violenza privata plurigravata in relazione ad omicidio nel quale aveva assunto la difesa dell'imputato, patrocinio che sarebbe stato imposto da certo "Raffaele", che si identificerebbe nel CUTOLO;

- e. PERNACCIO Carmine, inteso "Carmuzuccio e niro", di anni 48 di Qualiano (NA), che negli ultimi dieci anni, in conseguenza della sua attività criminosa, ha migliorato sensibilmente la sua posizione economica, è notoriamente legato ai sottocattati pregiudicati, che operano nel contrabbando, nel settore edilizio, nel commercio ortofrutticolo e nelle scommesse clandestine:
- fratelli NUVOLETTA di Marano di Napoli;
 - BARDELLINO Antonio di S. Cipriano di Aversa (CE);

- CROCE Paolo, industriale di Reggio Calabria;
- IOVINE Mario di Casal di Principe (CE).

Quest'ultimo è considerato un "capo famiglia" dell'agro aversano e della zona dei "Mazzoni" e dispone di una propria delinquenza, che impiegherebbe nella commissione di grosse rapine e di delitti contro la persona. Si vuole, altresì, che utilizzi malviventi siciliani fatti affluire di volta in volta.

Il PENNACCHIO, inoltre, ha rapporti di parentela con il pregiudicato DISTRATTO Pasquale di Giugliano in Campania (NA), attualmente ricercato per l'omicidio di SIRUGO Gaetano commesso in concorso con QUADRARO Paolo di Casal di Principe (CE); anche egli latitante, autista del BARDELLINO Antonio.

Il 3 novembre 1978, nel corso di perquisizione nell'abitazione del PENNACCHIO, furono rinvenuti 5 Kg. di polvere da sparo, tre candelotti di dinamite, metri 1,70 di miccia a lenta combustione, un detonatore ed una cartuccia cal.7,65 per pistola, talché lo stesso fu tratto in arresto;

- f. CUTOLO Raffaele, prima dall'interno del carcere ove trovavasi ristretto, poi -dopo l'evasione- direttamente, ha dato vita ad una grossa organizzazione criminale dedita ad ogni sorta di traffici illeciti e denominata "nuova camorra organizzata".

Secondo voci confidenziali la detta organizzazione avrebbe:

- reclutato un notevole numero di aderenti segnatamente fra i giovani pregiudicati;
- apprestato un proprio codice con regole di dettaglio per l'iniziazione dei nuovi associati, la punizione dei traditori, ecc.;
- avviato interventi diretti a togliere, prima ai siciliani e poi ai calabresi, ogni ingerenza nelle attività criminose in Campania, il che lascia prevedere un deterioramento dei rapporti fra le tre organizzazioni (camorra, mafia, 'ndrangheta) attualmente operanti nella zona, che potrebbe sfociare in una lotta violenta nella quale sarebbero inizialmente coinvolti da un lato il "clan" dei NUVOLETTA e degli ZAZA appoggiati dai siciliani e, dall'altro, il CUTOLO con i calabresi;

g. BARDELLINO Antonio, di anni 33 di S. Cipriano di Aversa (CE), colpito da ordini e mandati di cattura per associazione a delinquere, omicidio, estorsioni ed altro, è strettamente legato ai NUVOLETTA ed agli ZAZA. Inoltre i coimputati negli stessi reati, VASTARELLA Vittorio e FERRARA Raffaele intratterrebbero rapporti con la mafia siciliana facente capo al noto LIGGIO, al RICCOBONO Rosario, al GIACONIA Stefano e ad altri.

Il BARDELLINO è stato tratto in arresto il 22 novembre 1978 in Mugnano (NA) in esecuzione dei succitati ordini e mandati. All'atto dell'arresto è stato trovato in possesso di una patente con la sua foto, risultata rubata in bianco a Messina, di appunti e numeri telefonici sui quali sono in corso accertamenti. Inoltre, è stato repertato nell'occasione un biglietto da visita dello "on. Vincenzo SCOTTI, sottosegretario al Ministero del Bilancio e della programmazione economica", nel quale erano annotati i numeri telefonici di casa e d'ufficio del parlamentare.

Con il BARDELLINO è stato arrestato anche il 28enne CATERINO Agostino di S. Cipriano di Aversa (CE), per favoreggiamento;

h. ZAZA Salvatore di anni 53 di Portici (NA), già camionista, attualmente costruttore edile, fratello del più noto Michele ma in realtà considerato il cervello della principale organizzazione campana per il contrabbando delle sigarette e della droga, in stretti rapporti con i NUVOLETTA e con i mafiosi CROCE' Paolo di Reggio Calabria e SCARFO' Domenico di Siderno (RC).

Tali dati sono scaturiti da elementi raccolti durante una perquisizione nella sua abitazione effettuata il 27 ottobre 1978.

In tale occasione, furono rinvenute due pistole lanciarazzi, talché sia l'interessato che il figlio Pasquale, di anni 25, che deteneva una carta d'identità in bianco risultata asportata dal comune di Pontelatone (CE), furono tratti in arresto.

Il 6 novembre 1978, processati per direttissima dalla decima sezione penale del Tribunale di Napoli, sono stati condannati ZAZA Salvatore a mesi sei di reclusione e Pasquale a mesi sette;

1. in Ottaviano (NA), il 30 novembre 1978 furono pedinati i fratelli VERDE Domenico e Mario di S. Antimo (NA), indiziati come i maggiori favoreggiatori della nota evasione del CUTOLO. Controllati dopo contatti da loro avuti con ROMANO Giuseppe, gestore dello chalet "Valleverde" di proprietà del detto CUTOLO, furono trovati in possesso di una quietanza relativa alle spese del condominio sito in via Parco n.5 di Reggio Calabria ed intestata all'avv. GANGEMI e di una copia del quotidiano "Corriere di Reggio" indirizzata allo stesso legale.

4. Sempre nel quadro dell'attività investigativa nello specifico settore, sono state eseguite perquisizioni nelle abitazioni delle sottostate persone, sospette delle attività illecite a fianco di ognuno segnate:
 - a. RAIA Ciro, di anni 33 di Portici (NA), macellaio, diffidato, interessato al contrabbando e facente parte dell'organizzazione ZAZA.
Nulla di utile è stato rinvenuto, ma il 3 novembre 1978 il RAIA, sulla soglia della sua abitazione, è stato colpito agli arti inferiori da alcuni colpi di pistola esplosi da uno sconosciuto;
 - b. GALLIANO Francesco, di anni 39 di Villaricca (NA), fotografo, gregario di PENNACCHIO Carmine e favoreggiatore del BARDELLINO Antonio.
Nulla di utile è stato rinvenuto;
 - c. SALOMONE Giuseppe, inteso "don Peppe", di anni 31 di Afragola (NA), impresario di pompe funebri, collegato con SCOVAZZO Francesco di Partanna (TP), con cui si è incontrato in Castelvolturno (CE) nell'albergo "Scalzone".
Furono rinvenuti e sequestrati 35 orologi marca "BAUME & MERCIER" marchio risultato falso, talché il SALOMONE è stato denunciato a piede libero ai sensi dell'art. 474 C.P. (introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi);

- d. GALASSO Pasquale, di anni 23 di Poggioreale (NA), studente universitario, già giudicato per duplice omicidio ed assolto per eccesso di legittima difesa, noto favoreggiatore di CUTOLO Raffaele.
Elemento astuto e intelligente, va affermandosi, grazie ai servizi resi al detto CUTOLO del quale gode la massima stima e fiducia, negli ambienti della malavita vesuviana.
Furono rinvenuti numeri telefonici comprovanti i legami fra il GALASSO ed esponenti della "ndrangheta" calabrese;
- e. VOLLARO Luigi, di anni 46 di Portici (NA), costruttore edile, in atto detenuto, notoriamente legato al CUTOLO Raffaele ed alla mafia siciliana. Fu rinvenuta corrispondenza epistolare spedita dal CUTOLO;
- f. GENOVESE Vincenzo, di anni 40 di Portici (NA), commerciante di indumenti usati, esponente della camorra napoletana e del mercato dell'usato di Ercolano (NA). Furono rinvenuti recapiti telefonici ed appunti comprovanti i suoi legami con gli ZAZA e con il CUTOLO;
- g. ROMANO Giuseppe, inteso "Pipparella" di anni 40 di Ottaviano (NA), gestore dello chalet "Valleverde" di proprietà del CUTOLO Raffaele.
E' risultato che lo stesso ha inviato numerosi vaglia telegrafici, per un importo consistente, a vari detenuti fra i quali MURACA Giovanni, MURACA Umberto Egidio e MAROTTA Carmelo, noti mafiosi calabresi;
- h. PRISCO Luigi, di anni 45 di Ottaviano (NA), ritenuto favoreggiatore del CUTOLO.
Nulla di utile è stato rinvenuto;
- i. FABBROCINI Francesco Mario, di anni 48 di Ottaviano, pregiudicato.
Furono rinvenute fotografie, numeri telefonici ed appunti comprovanti i suoi legami con il CUTOLO;
- l. MURCARO Gennaro, di anni 39 di Somma Vesuviana (NA), bidello, favoreggiatore del CUTOLO.
Furono rinvenute 7 cartucce cal.9, asseritamente di pertinenza del fratello Ciro, maresciallo di P.S. deceduto in attività di servizio a Latina.
E' stata interessata l'Autorità Giudiziaria;
- m. PAGANO Domenico, di anni 27 di Ottaviano (NA), operaio, ritenuto il "postino" del CUTOLO.
Furono rinvenute una pistola cal.32 con 5 cartucce cariche e 21 cartucce cal.8.
E' stato denunciato in stato di arresto;

- n. FALUMBO Agostino di Cappella di Bacoli (NA) gestore dello stabilimento balneare "Sabbie d'Argento", dove era stata segnalata la presenza di latitanti e di pregiudicati siciliani interessati allo scarico delle sigarette di contrabbando.
Sia nell'abitazione sia nello stabilimento balneare non fu rinvenuto nulla di utile;
- o. camping "Partenope" della frazione Varcature di Giugliano in Campania (NA) gestito da UCCIERO Aldo di Villa Literno (CE), ove era stata segnalata la presenza di roulettes con targhe siciliane e calabresi, nelle quali verosimilmente si nascondevano contrabbandieri e ricercati.
Nulla di utile fu rinvenuto;
- p. MAZZARELLA Ciro, inteso "o scellone" di anni 38 da Napoli, nipote dei fratelli ZAZA, ricercato perché allontanatosi dal soggiorno obbligato.
Si vuole che abbia ospitato, alcuni mesi orsono, il noto Gerlando ALBERTI.
Furono rinvenuti appunti e numeri telefonici, sui quali sono in corso accertamenti;
- q. RAGOZZINO Gennaro, di anni 43 di Pomigliano d'Arco (NA), commerciante, amico di CANALE Francesco all'epoca in cui quest'ultimo si nascondeva in Marigliano (NA).
Nulla di utile fu rinvenuto;
- r. D'ALCIA Antonio di anni 49 di Marano (NA), commerciante in rapporto con la mafia siciliana ed indicato come favoreggiatore di latitanti.
Nulla di utile fu rinvenuto;
- s. SCARIGLIA Michelangelo, di anni 39 di Giugliano in Campania (NA), agente di commercio, fratello di SCARIGLIA Nicola, pregiudicato di Rafolano Terme (SD) e convivente con certa GERACI Carmela di Caccamo (PA) indicata come parente di mafiosi siciliani.
Furono rinvenuti una pistola cal.6, 15 cartucce dello stesso calibro e 7 cal.7,65, talché lo SCARIGLIA fu tratto in arresto;
- t. MALINCONICO Giuseppe, di anni 39 di Casoria (NA), commerciante, indicato come favoreggiatore di pregiudicati calabresi e dedito a traffici illeciti.
Nulla di utile fu rinvenuto;
- u. BARBIERI Fausto, di anni 61 di Casoria (NA), direttore dell'industria costruzione ferramenta in alluminio "ALSCO-MALUGANI", il cui recapito telefonico era stato rinvenuto nell'abitazione del MAZZARELLA Ciro, nipote del ZAZA.
Nulla di utile fu rinvenuto;

- v. albergo ristorante "Villa Rosalia" di Bacoli (NA) gestito da IN SIGNITO Emilio, di anni 47 del luogo, centro di ritrovo di noti esponenti della malavita napoletana.
Nulla di utile fu rinvenuto;
- z. PASTIELLO Marcello, di anni 35 di Casoria (NA), operato del l'ATAN indicato come favoreggiatore del CUTOLO e di ricercati calabresi.
Fu rinvenuta una pistola cal.8 con 6 cartucce, talché lo stesso fu tratto in arresto;
- x. VITUCCI Carmine, di anni 27 di Napoli, pregiudicato, il cui indirizzo era stato trovato fra gli appunti in possesso di BARDELLINO Antonio.
Nulla di utile fu rinvenuto;
- y. STRANO Giuseppe, di anni 43, nativo di Catania ed attualmente residente a Napoli, impresario di pompe funebri, già dedito ad estorsioni e collegato con il noto CAIANIELLO Salvatore, inteso "manomozza", e con la mafia siciliana.
Fu rinvenute un revolver Smith - Weston cal.38 special con 11 cartucce, talché lo stesso, assente al momento della perquisizione, fu denunciato in stato di irreperibilità;
- j. ABBAGNALE Agostino, di anni 43 di S. Antonio Abate (NA), titolare di una fabbrica di conserve alimentari e personaggio di rilievo nella camorra, sarebbe dedito a grossi traffici illeciti e collegato con la 'ndrangheta calabrese.
Cugino di ROSANOVA Alfonso e ritenuto favoreggiatore del CUTOLO Raffaele e del SERRA Salvatore.
Furono rinvenuti nune i telefonici ed appunti, sui quali sono in corso accertamenti.

Sono stati, inoltre, controllati alberghi, affittacamere, locande e pensioni dei comuni di Portici, Ercolano, Boscotrecase, Poggioreale, Torre Annunziata, Torre del Greco, Pompei, Castellammare di Stabia, S. Giorgio a Cremano, Castelvoturno, Licola e Lago Patria.

Tali controlli hanno consentito di trarre elementi di conferma circa il soggiorno in Campania di numerosi mafiosi siciliani e calabresi, sul conto dei quali sono in corso accertamenti in collaborazione con i reparti dell'Arma dei luoghi di origine.

5. Pur se finora non sono stati ottenuti risultati di grande rilievo, i

dati acquisiti confermano la presenza e la virulenza del fenomeno dei collegamenti in Campania fra le tre organizzazioni criminose (camorra, mafia e 'ndrangheta) e che siffatta "alleanza" sta acquistando un peso preminente sulle varie attività delinquenti nella regione.

L'attività svolta ha altresì consentito di:

- a. mettere in visuale concreta le proporzioni del fenomeno;
- b. accertare la portata di una parte dei collegamenti, individuando alcuni dei maggiori esponenti;
- c. acquisire utili notizie per avviare più approfonditi e vasti accertamenti tendenti:
 - a delineare in dettaglio le attività e i settori di interesse dei malviventi e dei prestanome (alcuni dei quali già individuati) aderenti ai sodalizi criminali;
 - a identificare gli altri affiliati e la loro esatta collocazione in ciascuna organizzazione.

Le indagini nel senso predetto, sebbene rese difficili dalla tradizionale omertà della zona, sono in pieno sviluppo e daranno verosimilmente, a scadenza non lontana, risultati validi e rispondenti agli obiettivi indicati dal Signor Comandante di codesta Brigata. A conclusione, si procederà alla denuncia dei responsabili di specifici reati all'Autorità Giudiziaria, mentre per gli altri eventualmente solo indiziati sarà inoltrata circostanziata proposta di applicazione di misure di prevenzione previste dalla legge 31-5-1965, n. 575 (antimafia).

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Rolando Arciola)